

RICCARDO BELCARI
CARTOLINE BALCANICHE.
UNA VEDUTA DI DOCLEA E I VIAGGI DEI
FRATELLI BALDACCI IN MONTENEGRO

RAZGLEDNICE SA BALKANA.
POGLED NA DUKLJU I PUTOVANJA
BRAĆE BALDAĆI CRNOM GOROM

RICCARDO BELCARI

CARTOLINE BALCANICHE. UNA VEDUTA DI DOCLEA E I VIAGGI DEI FRATELLI BALDACCI IN MONTENEGRO

Il recente rinvenimento di una cartolina postale con veduta delle rovine di Doclea (Fig. 1) offre lo spunto per ricordare la fortuna delle ricerche archeologiche nel sito della città e il ruolo svolto dai fratelli Baldacci nel Montenegro dei primi anni del Novecento¹. La cartolina illustrata è abrasa nella porzione destinata al francobollo e pertanto priva delle indicazioni di data e luogo da cui fu spedita. Mittente e destinatario, invece, consentono di rapportarla a personaggi noti, le cui vicende personali sono connesse, nel primo caso all'economia e alla storia del Montenegro, nell'altro alla storia dell'archeologia.

Come è noto, gli scavi archeologici nel sito di Doclea iniziarono nel 1890². Nikola Petrović ne affidò la cura a Paul A. Rowinsky che condusse le ricerche

RAZGLEDNICE SA BALKANA. POGLED NA DUKLJU I PUTOVANJA BRAĆE BALDAĆI CRNOM GOROM

Nedavno otkriće jedne razglednice sa pogledom na ruševine Duklje (Sl. 1) pruža nam priliku da se prijetimo sreće koja je pratila arheološka istraživanja na mjestu na kojem se nekad nalazio grad, i uloge koju su odigrala braća Baldaći (*Baldacci*) u Crnoj Gori u ranim godinama dvadesetog vijeka¹. Razglednica koja nudi pomenutu panoramu ogrebana je u dijelu predviđenom za poštansku markicu, te stoga nema naznaku datuma i mjesta sa kojeg je poslata. Međutim, imena pošiljaoca i primaoca omogućavaju da se pomenuta razglednica dovede u vezu sa dobro poznatim ličnostima, čije su lične priče povezane u prvom slučaju sa ekonomijom i istorijom Crne Gore, u drugom - sa istorijom arheologije.

Kao što je dobro poznato, arheološka iskopavanja na lokalitetu Duklja započeta su 1890-e godine². Ni-



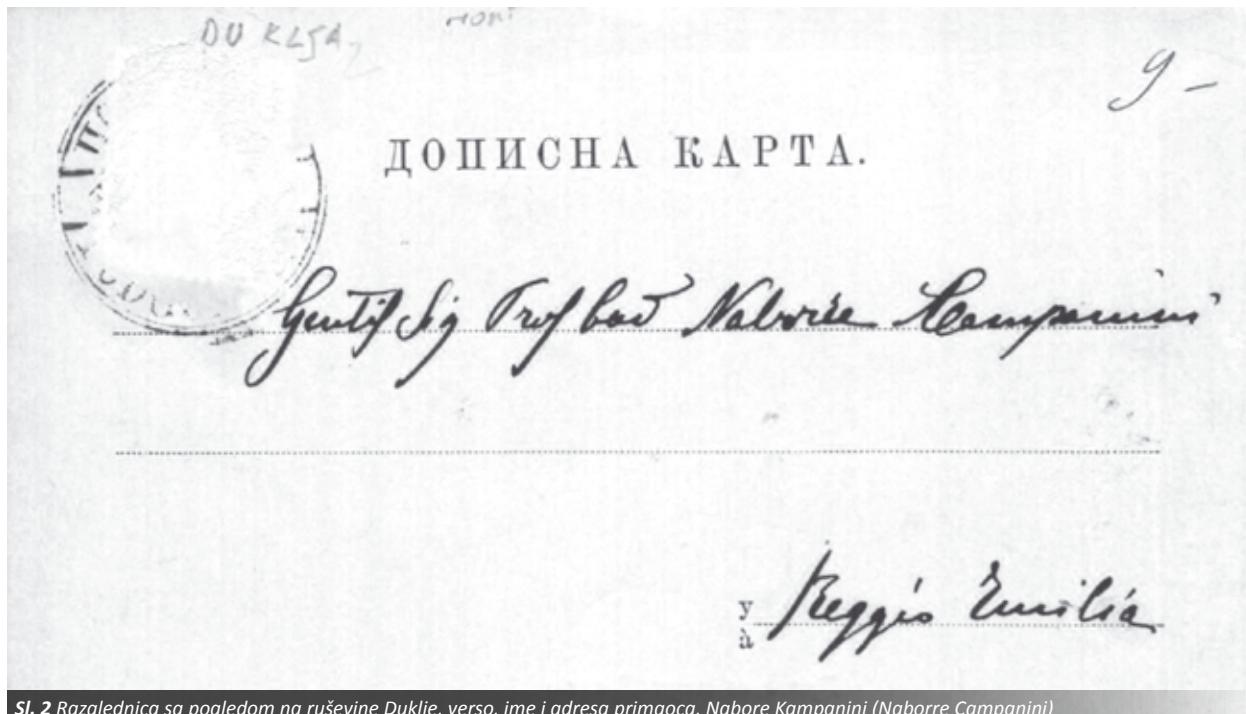
Sl. 1 Pogled na ruševine Duklje, recto, razglednica koju je Hanibal Baldaći (Annibale Baldacci) poslao u prvoj dekadi dvadesetog vijeka

1 Desidero ringraziare il Prof. Sauro Gelichi, direttore della missione archeologica dell'Università Cà Foscari di Venezia in Montenegro, con il quale ho avuto modo di parlare per primo della veduta e dei suoi risvolti e il dr. Dragan Radović del Museo Archeologico di Podgorica per avere accolto nella collana «Nova Antica Duklja» questa breve segnalazione.

2 Alcuni anni prima fu al centro dell'attenzione degli studiosi per le pubblicazioni di Giovanni Battista De Rossi dedicate al celebre vetro rinvenuto, De Rossi G. B. 1874, pp. 153-155; De Rossi G. B. 1887, pp. 77-85.

1 Želio bih se zahvaliti profesoru Sauru Đelikiju (Sauro Gelichi), vođi arheološke misije u Crnoj Gori venecijanskog Univerziteta Ka Foscari (Università Cà Foscari), sa kojim sam prvi imao priliku razgovarati o pogledu na Duklju i njegovim implikacijama, kao i dr Draganu Radoviću iz Arheološkog muzeja Podgorice, jer je prihvatio da uključi ovu notu u serijsko izdanje arheoloških radova "Nova Antica Duklja".

2 Nekoliko godina ranije bila je u ūži interesovanja naučnika, zbog publikacija Đovanija Batića De Rosija (Giovanni Battista De Rossi) posvećenih poznatom staklu onđe pronađenom, G. B. De Rossi, 1874, str 153-155, G. B. De Rossi 1887, str 77-85.



Sl. 2 Razglednica sa pogledom na ruševine Duklje, verso, ime i adresa primaoca, Nabore Kampanini (Naborre Campanini)

per due anni, lasciando però una documentazione incompleta³. Successivamente si avvicendarono archeologi di diverse nazionalità: da Pietro Sticotti⁴, che vi si recò per la prima volta nel 1892 e ancora nel 1894, lavorando prima con Jelić poi con Ivezović, ai britannici guidati da J. Arthur R. Munro⁵ nel 1893, autori nel 1896 di un ampio articolo monografico edito nella rivista "Archaeologia", fino ai resoconti e agli studi degli italiani Guido Cora⁶ nel 1899, Roberto Paribeni⁷ nel 1901 e Dante Vagliari⁸ nel 1902. Dopo uno studio edito nel 1907, Sticotti pubblicò a Vienna nel 1913 la propria monografia dal titolo *Die Römische Stadt Doclea in Montenegro*⁹.

La veduta riprodotta nella cartolina postale presenta alcune murature e ambienti e in primo piano, accuratamente in posa, alcuni personaggi maschili, uno dei quali, in abiti occidentali, è posto al centro, mentre gli altri, un anziano, un giovane e due bambini, indossano abiti tradizionali. L'anziano è forse una guida locale. A destra, due signore, anch'esse in

kola Petrović je brigu o njima povjerio Polu A. Rovinskому (*Paul A. Rowinsky*), koji je vodio pomenuta istraživanja tokom dviju godina, ali je za sobom ostavio nepotpunu dokumentaciju³. Potom su se tog zadatka prihvatali arheolozi iz različitih zemalja: od Pjetra Stikotija (*Pietro Sticotti*)⁴, koji je otišao tamo po prvi put 1892-e godine, te ponovo 1894-e, radeći naprije sa Jelićem, a potom sa Ivezovićem, preko Britanaca 1893-e godine, prevođenih Dž. Arturom R. Munroom (*J. Arthur R. Munro*)⁵, autora velikog monografskog članka iz 1896-e godine, objavljenog u časopisu Arheologija (*Archaeologia*), pa sve do izvještaja i studija Italijana Gvida Kore (*Guido Cora*)⁶ iz 1899-e godine, Roberta Dantea Valjerija (*Roberto Dante Vagliari*)⁷ iz 1901-e i Paribenija (*Paribeni*)⁸ iz 1902-e. Nakon studije objavljene 1907-e godine, Stikoti je 1913-e godine u Beču objavio monografiju pod naslovom *Die Römische Stadt Doclea in Montenegro*⁹.

3 T. Koprivica 2011, str. 25-26; S. Burzanović, T. Koprivica 2011, str. 221.

4 Rođen u Vodnjanu, 4. aprila 1870, Pietro Stikoti (*Pietro Sticotti*) je objavio knjigu o gradu Duklji pod pokroviteljstvom Bečke akademije nauka 1910-e godine, kao i o nizu istraživanja sprovedenih u Istri i Dalmaciji, čiji su rezultati objavljeni u nacionalnim i inozemnim časopisima.

5 A. R. J. Munro, C. F. W. Anderson, G. J. Milne, F. Haverfield 1896, str. 33-92.

6 G. Cora 1900, str. 652-680; G. Cora 1901a, str. 73-97; G. Cora 1901b, str. 243-261.

7 R. Paribeni 1903 (1904), str. 3-8.

8 Arheolog i epigrafista iz Trsta (1865-1913), Valjeri (Vagliari) je bio redovnim profesorom latinske epigrafije na Univerzitetu u Rimu, predvodio je neko vrijeme iskopavanja na Palatinu i bio direktorom Muzeja Dele Terme (*Museo delle Terme*) u Rimu, da bi na kraju preuzeo vođstvo nad iskopavanjima na lokalitetu antičke Ostije (*Ostia*). Prepiska između Dantea Valjerija i Antonija Baldaccija i izvještaji o njegovim istraživanjima čuvaju se u Biblioteci Del Arkidinazio u Bolonji (*Biblioteca dell'Archiginnasio*) (u daljnjem tekstu BCABo), u Fondu Antonio Baldacci, omotnica 10, sveska 34, br. 10/409; izvještaji priloženi uz pisma br. 10/442, 10/443, 10/450, 10/470.

9 Sticotti P. (a cura di), 1913. Per le prime ricerche archeologiche nel sito di Doclea si veda anche Koprivica T. 2010, pp. 215-223; Koprivica T. 2011, pp. 25-32; Burzanović S., Koprivica T. 2011, pp. 219-226; Gelichi S., Negrelli C., Leardi S., Sabbione S., Belcari R. 2012, pp. 11-13.

abiti di foggia occidentale, appartate dagli uomini quasi *more balcanico*. Sullo sfondo, le modeste altezze immediatamente retrostanti le rovine. Si tratta del tipico ritratto di viaggiatori/visitatori con rovine e personaggi in costume locale, in voga tra fine XIX e primi decenni del XX secolo. Il sito, evidentemente divenuto noto, viene scelto per una riproduzione destinata alla trasmissione del "ricordo" postale e la didascalia riportata sotto l'immagine recita «*Rovine dell'antica Duclia*».

Se non è stato possibile identificare i personaggi, la lettura di mittente e destinatario consentono invece di aggiungere qualcosa, contestualizzando la scelta della veduta e il suo invio in Italia (Fig. 2). La cartolina, infatti, è stata spedita da Annibale Baldacci all'archeologo e studioso reggiano Naborre Campanini¹⁰. Il primo, fitogeografo e uomo di affari bolognese, fratello del più noto Antonio, viaggiò a lungo in Montenegro, partecipando nel 1898 al tentativo di raggiungere da qui le Alpi Albanesi, e prendendo parte nel 1902 alla prima missione scientifica italiana nell'area al confine con l'Albania, condotta proprio dal fratello, cui parteciparono anche il geologo Alessandro Martelli, l'antropologo Ugo Vram, l'archeologo Dante Vagliari, il naturalista Luigi Santagata¹¹. Nel presentarne i membri, di Annibale fu sottolineato come fosse «ritenuto elemento utile nel caso che la missione od una parte di essa avesse potuto operare nell'Albania», data l'esperienza maturata nei viaggi precedenti¹². La missione giunse a Doclea in agosto e dopo che le rovine della città apparvero ai componenti «nell'angolo nord formato dall'unione della Moraca e della Zeta»¹³, passò il *Piperski most* proseguendo lungo la viabilità che conduceva alla porta principale. Il 18 agosto Annibale si recò con Vagliari¹⁴ e Santagata a studiare i resti dell'acquedotto che portava l'acqua del Cijevna (Cem) a Doclea¹⁵. Annibale Baldacci partecipò anche alla missione dell'anno successivo, redigendo una relazione¹⁶. Nel 1904 compì una apposita spedizione nei territori viticoli del paese, dedicandosi a studi sulla coltura della vite e la produzione del vino¹⁷. Successivamente le sue attività

¹⁰ Nell'indicazione del destinatario: «Gentilissimo Sig(nor) Professore Naborre Campanini. Reggio Emilia». Sotto la veduta: «Cordiali saluti. Annibale Baldacci».

¹¹ Vram apparteneva all'Istituto antropologico di Roma, Martelli all'Istituto geologico di Firenze, Bollini M. G. (a cura di), 2005, p. 17.

¹² Baldacci A. 2007 (ma 1903), p. 64.

¹³ Baldacci A. 2007 (ma 1903), p. 66.

¹⁴ Dante Vagliari, che aveva già condotto ricerche in Montenegro durante la missione del 1901, studiò il paesaggio e si interessò delle «grotte preistoriche nella Moraca» e degli «avanzi romani e medioevali lungo la Rivnica e altrove», Baldacci A. 2007 (ma 1903), p. 67.

¹⁵ Baldacci A. 2007 (ma 1903), p. 71.

¹⁶ BCABO, *Fondo Antonio Baldacci*, busta 95, fascicolo 1, Relazione di Annibale Baldacci sulla missione del 1903, 1903 ott. 17, cc. 19-22.

¹⁷ BCABO, *Fondo Antonio Baldacci*, busta 14, fascicolo 42, Lettere di Annibale Baldacci, 1904 apr. 1 – giu 30.

Pogled na Duklju reprodukovana razglednici obuhvata izvjesne zidne strukture i prostore, te, u prvom planu, brižljivo pozicionirane, izvjesne muške figure, od kojih je jedna odjevena u zapadnjačku odjeću i postavljena u središte, dok su ostale, figure starca, mladića i dvojih djece, odjevene u tradicionalnu odjeću. Starac bi mogao biti lokalni vodič. Sa desne strane, dvije žene, takođe u zapadnjačkim odorama, izdvojene od muškaraca, gotovo *more balcanico*. U pozadini, manja brda, odmah iza ruševina. Ovo je tipičan portret putnika/posjetilaca, sa ruševinama i figurama u lokalnoj nošnji, koji je bio popularan krajem devetnaestog i početkom dvadesetog vijeka. Lokalitet, koji je očito bio poznat, izabran je da bude reprodukovana kako bi ostao i u „poštanskom pamćenju“, a natpis ispod slike glasi: „*Rovine dell'antica Duclia*“ (Ruševine stare Duklige)

Ako, s jedne strane, nije bilo moguće identifikovati pomenute likove, s druge strane čitanje imena posilaoca i primaoca omogućava da se ipak nešto doda, i stavi u određeni kontekst izbor pogleda i njegovo slanje u Italiju (slika 2). Razglednicu je, zapravo, poslao Hanibal Baldači (*Annibale Baldacci*) Naboreu Kampaniniju (*Naborre Campanini*)¹⁸, arheologu i naučniku iz Ređo Kalabrije. Prvi, fitogeograf i poslovni čovjek iz Bolonje, brat poznatijeg Antonija, putovao je dugo Crnom Gorom, učestvujući 1898-e godine u pokušaju da preko njene teritorije stigne u Albanske Alpe, a 1902-e godine je učestvovao i u prvoj naučnoj misiji u pograničnoj oblasti između Italije i Albanije, koju je predvodio upravo njegov brat, a u kojoj su također uzeli učešća i geolog Alessandro Martelli (*Alessandro Martelli*), antropolog Ugo Vram, arheolog Dante Vagliari (*Dante Vagliari*) i prirodnjak Luidi Santagata (*Luigi Santagata*)¹⁹. U okviru uvodnog predstavljanja njenih članova, o Hanibalu je istaknuto kako je bio „smatran korisnim elementom, u slučaju da misija ili neki njen dio budu izvršeni u Albaniji“, s obzirom na iskustva koja je ondje stekao tokom svojih prethodnih putovanja²⁰. Misija je stigla do Duklige u avgustu i, nakon što se su njenim članovima pokazale ruševine „sjevernog ugla grada, koji formiraju ušća Morače i Zete“²¹, misija je nastavljena pored Piperskog mosta, pa otuda da je cestom koja vodi do ulaznih vrata. 18-og avgusta, Hanibal je otisao sa Valjerijem²² i Santagatom da pročava ostatke akvadukta koji je dovodio vodu iz Ci-

¹⁸ U naznaci primaoca: „Poštovani gđin prof. Nabore Kampanini. Ređo Emilija“ (Gentilissimo Sig(nor) Professore Naborre Campanini. Reggio Emilia.) Ispod panorame: „S poštovanjem. Hanibal Baldači.“

¹⁹ Vram je pripadao Antropološkom institutu u Rimu, Martelli (Martelli) Geološkom institutu u Firenci, M. G. Bollini (ur.) 2005, str. 17.

²⁰ A.Baldacci 2007 (ma 1903), str. 64.

²¹ A.Baldacci 2007 (ma 1903), str. 66.

²² Dante Valjeri, koji je već sprovodio istraživanja u Crnoj Gori tokom misije iz 1901-e, provučio je krajolik i zainteresovao se za „praistorijske špilje u Morači i rimske i srednjevjekovne ostatke duž Ribnice i na drugim mjestima“, A. Baldacci 2007 (ma 1903), str. 67.

in Montenegro si concentrarono sugli studi e le relazioni preliminari all'avvio di una serie di imprese e interessi economici, come fu per «l'affare della pesca nel lago di Scutari», che necessitava della concessione governativa¹⁸, o per il progetto di sfruttamento dei boschi per la produzione e il commercio di legname mediante la costituzione della Società Fratelli Baldacci e Rivalta e figli¹⁹. Vittima di una grave infermità, che ne interruppe le attività, Annibale Baldacci morì nel dicembre 1921.²⁰

È il caso di aggiungere qualcosa sugli altri fratelli Baldacci, le cui vicende personali si intrecciarono a lungo con quelle del paese della Crna Gora.

Antonio Baldacci (1867-1950), viaggiatore, botanico, etnologo e geografo, autore di oltre 250 pubblicazioni, tra articoli scientifici e monografie, è stato un profondo conoscitore del Montenegro e dell'Albania. Dopo un primo viaggio in Montenegro intrapreso nel 1885, conobbe il principe Nicola durante il secondo viaggio, nel 1886. Dopo la laurea in "zooatria", conseguita nel 1891, organizzò vere e proprie spedizioni, inizialmente finanziate dalle raccolte di esemplari botanici, venduti ad istituti scientifici, e in seguito da contributi conferiti dalla Società geografica italiana, dalla prima nel 1896 fino a quella del 1902, finanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione del governo Zanardelli su interesse del Ministro Nunzio Nasi²¹, in cui come si è visto furono coinvolti molti altri studiosi, tra cui il fratello Annibale. Nel corso delle esplorazioni scientifiche Antonio Baldacci raccolse oltre centomila esemplari di piante, alcune di specie prima ignote che oggi portano il suo nome. Come è stato notato, l'epopea dei viaggi in terra balcanica non ebbe però esclusivi scopi scientifici. Oltre all'interesse reale verso i propri studi, Baldacci fu infatti fortemente coinvolto nella cultura e nel movimento colonialista, come ricordano i rapporti privilegiati con Francesco Crispi, presidente del consiglio tra 1887 e 1891 e ancora tra 1893 e 1896, e l'attività di corrispondente per diversi periodici italiani²². Non solo. Nell'ambito dell'attività finalizzata al perseguimento degli interessi nazionali non mancò di impegnarsi, assieme ai fratelli, nella ricerca di occasioni di affari. Nel 1903 ottenne la cattedra di Geografia politica e coloniale alla

¹⁸ BCABO, Fondo Antonio Baldacci, busta 22, Lettere di Annibale Baldacci, 1904 apr. 1 – giu 30; 1908 apr 2- giu 30. In particolare, fasc. 59, contenente lettera di Annibale Baldacci con informazioni e proposte per la defunzione dell'affare per la concessione dei diritti di pesca nel lago di Scutari (n. 22/296, 1908 apr. 17).

¹⁹ BCABO, Fondo Antonio Baldacci, busta 23, fascicolo 60, 1908 lug. 1 – set. 30; BCABO, Fondo Antonio Baldacci, busta 23, Fascicolo 61, 1908 ott. 1 – dic. 31, contenente lettere e telegrammi per la costituzione della società Fratelli Baldacci.

²⁰ BCABO, Fondo Antonio Baldacci, busta 24, fascicolo 62, 1909 gen 1 – giu 30; BCABO, Fondo Antonio Baldacci, busta 46, Fascicolo 118, 1921 ott 2 – dic 31.

²¹ Baldacci A. 2007 (ma 1903), p.2.

²² Bollini M. G. (a cura di) 2005, p. 20.

jevne (Ćemovsko polje) do Duklje¹⁵. Hanibal Baldači je učestvovao i u misiji od naredne godine, pripremivši o njoj izještaj¹⁶. 1904-e godine, izvršio je posebnu ekspediciju u vinska područja zemlje, posvetivši se izradi studije o uzgoju vinove loze i proizvodnji vina¹⁷. Nakon toga, njegove su aktivnosti u Crnoj Gori postale usmjerene na pisanje studija i preliminarnih izještaja koji su prethodili započinjanju niza poslovnih poduhvata i realizaciji ciljeva od ekonomskog interesa¹⁸, poput "postizanja poslovnog dogovora o obavljanju ribolova na Skadarskom jezeru", što je zahtijevalo vladinu dozvolu, ili pak projekta eksplotacije šuma za proizvodnju i promet drva, putem osnivanja društva „Braća Baldači i Rivalta i sinovi“¹⁹. Kao žrtva teške bolesti koja mu je onemogućila nastavak aktivnosti, Hanibal Baldači umire u decembru 1921-e godine²⁰.

Potretno je dodati ponešto i o ostaloj braći Baldači, čiji su se lične priče dugo preplitale sa onima od istorijske vrijednosti za državu Crnu Goru.

Antonio Baldači (1867-1950), putnik, botaničar, etnolog i geograf, autor više od 250 publikacija koje čine naučni članci i monografije, bio je veliki poznavalac Crne Gore i Albanije. Nakon svog prvog putovanja u Crnu Goru, 1885-e godine, na svom se drugom putovanju, 1886-e godine, upoznao i sa tadašnjim princem Nikolom Petrovićem. Nakon što je diplomirao "zoolatriju" 1891-e godine, organizovao je prave pravcate ekspedicije, finansirane u početku od prodaje zbirki botaničkih uzoraka naučnim institucijama, a kasnije od doprinosa koji su mu u te svrhe isplaćivani od strane Italijanskog geografskog društva, od one prve, započete 1896-e godine, sve do ekspedicije iz 1902-e godine, finansirane od strane Ministarstva prosvjete Zanardelijeve Vlade (Zanardelli), a na inicijativu ministra Nuncija Nazija (Nunzio Nasi)²¹, a u koju je, kao što smo vidjeli, bio uključen veliki broj drugih naučnika, među kojima i njegov brat Hanibal. Tokom svojih naučnih istraživanja, Antonio Baldači je prikupio preko 100.000 primjeraka biljaka, pri čemu su neke od njihovih vrsta do tada bile nepoznate, pa sada nose njegovo ime. Kao što je ranije navedeno,

¹⁵ A. Baldacci 2007 (ma 1903), str.71.

¹⁶ BCABO, Fond Antonio Baldači, omotnica 95, sveska 1, Relazione di Annibale Baldacci sulla missione del 1903, Izještaj Hanibala Baldačija o misiji iz 1903-e godine, 17. oktobar 1903, cc. 19-22.

¹⁷ BCABO, Fond Antonio Baldači, omotnica 14, sveska br. 42, Lettere di Annibale Baldacci, Pisma Hanibala Baldačija, 1. april - 30. jun 1904.

¹⁸ BCABO, Fond Antonio Baldači, omotnica 22., Lettere di Annibale Baldacci (Pisma Hanibala Baldačija), 1. april - 30. jun 1904, 2. april – 30. jun 1908. Posebno, sveska br. 59, koja sadrži pismo Hanibala Baldačija sa informacijama i predlozima za realizaciju poslovnog plana koji se tiče izdavanja dozvole za obavljanje ribolova na Skadarskom jezeru (broj 22/296, 17. april 1908.).

¹⁹ BCABO, Fond Antonio Baldači, omotnica 23, sveska 60, 1. jul – 30. septembar 1908, BCABO, Fond Antonio Baldači, omotnica 23, sveska 61, 1. oktobar – 31. decembar 1908, koja sadrži pisma i telegramme o osnivanju društva „Braća Baldači“.

²⁰ BCABO, Fond Antonio Baldači, omotnica 24, sveska 62, 1. januar – 30. jun 1909, BCABO, Fond Antonio Baldači, omotnica 46, sveska 118, 2. oktobar – 31. decembar 1921.

²¹ A. Baldacci 2007 (ma 1903), str.2

scuola diplomatico-coloniale presso l'Università di Roma. Nello stesso periodo iniziò ad occuparsi per conto del governo italiano di questioni economiche, politiche e militari nei Balcani. Tra 1910 e 1914 il ministero dell'Interno e quello degli Esteri gli affidarono incarichi informativi in Albania. Nel 1919 prese parte alla delegazione del re Nicola del Montenegro alla conferenza di Versailles. Dopo i primi contatti intercorsi con Gabriele D'Annunzio tra 1920 e 1922 per realizzare una spedizione della Legione montenegrina nel paese, assunse nel 1922 la presidenza del Comitato italiano per l'indipendenza del Montenegro, promovendo analoghi comitati in numerose città italiane, iniziative che rientrano appieno nella volontà di espansione italiana nei Balcani. Dal 1925 l'attenzione e il ruolo di Baldacci si spostò in Albania, svolgendo attività di tipo politico, scientifico e finanziario, fino alla collaborazione con il Centro studi Albania presso l'Accademia d'Italia²³.

Oltre ad Antonio e Annibale Baldacci, anche il fratello minore, Giovanni, operativo nei Balcani dall'inizio del secolo come agente dell'*intelligence* della Regia Marina italiana, svolse attività di tipo economico nel paese, dal commercio di armi al coinvolgimento nella Regia cointeressata dei tabacchi del Montenegro, tra 1904 e 1906²⁴. Nel novembre 1918 ebbe un ruolo nel coadiuvare il movimento indipendentista montenegrino in chiave antiserba guidato dall'ex ministro dell'Interno Jovan Simonov Plamenac²⁵.

Molto diverse le vicende biografiche del destinatario della veduta di Doclea in cartolina, quel Naborre Campanini noto alla storia dell'archeologia per avere proseguito gli scavi di Gaetano Chierici nel castello di Canossa, in Emilia, al quale è suggestivo immaginare i Baldacci avranno narrato dei loro viaggi e ricerche²⁶. Si devono a Naborre Campanini (1850-1925) le iniziative per promuovere la fondazione dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, l'ampliamento dei Musei Civici, l'istituzione del Museo del castello di Canossa. Fu presidente della Deputazione di Storia Patria,

²³ Un approfondito profilo biografico, corredata da numerosi rimandi al fondo archivistico conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna in Bollini M. G. (a cura di) 2005, pp. 11-48. Sulla figura di Antonio Baldacci si veda anche Burzanović S., Koprivica T. 2011, pp. 223-226.

²⁴ BCABO, *Fondo Antonio Baldacci*, busta 18, fasc. 51, 4 mar.-30 giu. 1906, Lettere di Giovanni Baldacci al fratello Antonio, n. 18/218, 1906 mar. 28; BCABO, *Fondo Antonio Baldacci*, busta 17, fasc. 49, 1 ott.-31 dic. 1905, Lettere di Giovanni Baldacci, con notizie sullo sviluppo degli affari e dei progetti commerciali, n. 17/397, n. 17/421.

²⁵ Vento A. 2010, pp. 156-157, 360.

²⁶ Campanini non figura però tra i numerosissimi corrispondenti di Antonio Baldacci, almeno da quanto è possibile appurare dagli indici dell'inventario del *Fondo Antonio Baldacci* conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Sulla figura di Naborre Campanini (1850-1925), Rabotti C., pp. 29-30; Malaguzzi Valeri F. 1992, p. 10.

epska putovanja kroz balkanske zemlje nisu, ipak, imala isključivo naučne ciljeve. Pored istinske posvećenosti svojim izučavanjima, Baldači je zapravo bio duboki poštovalec kulturne matrice i pravi poklonik ideje tadašnjeg kolonijalističkog pokreta, o čemu svjedoče povlašćeni odnos koji je imao sa Frančeskom Krispijem (*Francescom Crispi*), italijanskim premijerom od 1887-e do 1891-e godine i, opet, u periodu između 1893-e i 1896-e, te njegova dopisnička aktivnost za nekoliko italijanskih časopisa²². I to nije sve. U sklopu aktivnosti koje su imale za cilj ostvarenje italijanskih nacionalnih interesa, intenzivno je radio, zajedno sa svojom braćom, na pronalaženju povoljnih poslovnih prilika. 1903-e godine dobija katedru iz Političke i kolonijalne geografije u Diplomatsko-kolonijalnoj školi pri Univerzitetu u Rimu. U isto vrijeme, italijanska vlada mu povjerava bavljenje ekonomskim, političkim i vojnim pitanjima na teritoriji Balkana. U periodu od 1910-e do 1914-e godine, Ministarstvo unutrašnjih poslova i Ministarstvo vanjskih poslova povjeravaju mu zadatke prikupljanja informacija sa teritorije Albanije. 1919-e godine bio je članom delegacije crnogorskog kralja Nikole na konferenciji u Versaju. Nakon prvih kontakata sa Gabrielem Danuncijom (*Gabriele D'Annunzio*) između 1920-e i 1922-e, ostvarenih u cilju slanja ekspedicije Crnogorske legije u zemlju, preuzeo je 1922-e godine dužnost predsjednika Italijanskog odbora za nezavisnost Crne Gore, promovišući slične odbore u mnogim italijanskim gradovima, inicijative koje spadaju u potpunosti u domen italijanskog opredjeljenja ka ekspanziji na Balkanu. Od 1925-e, pažnja i uloga Baldačija preusmjerava se na Albaniju, u kojoj je obavljao političke, naučne i finansijske aktivnosti, u saradnji sa Centrom za albanske studije na Italijanskoj akademiji²³.

Osim Antonija i Hanibala Baldačija, i mlađi brat Đovani je, bivajući angažovan na Balkanu od početka vijeka kao agent obavještajne službe Italijanske Kraljevske ratne mornarice, obavljao aktivnosti ekonomskog karaktera u zemlji, od trgovine oružjem do omogućavanja sudjelovanja Mornarice u uzgoju i prodaji duvana u Crnoj Gori, u periodu od 1904-e do 1906-e godine²⁴. U novembru 1918-e godine, prihvatio je ulogu pomagača crnogorskog oslobođilačkog pokreta na antirpskoj osnovi, na čelu sa bivšim ministrom unutrašnjih poslova Jovanom Simonovim Plamencem²⁵.

²² M. G. Bollini (ur.) 2005, str. 20

²³ Detaljan biografski profil, koji se često poziva na arhivsku zbirku koja se čuva u okviru bolonske Biblioteke Del Arhīdinazio, M. G. Bollini (ur.), 2005, str. 11-48. Za lik i djelo Antonija Baldačija vidjeti i: S. Burzanović, T. Koprivica 2011, str 223-226.

²⁴ BCABO, Fond Antonio Baldači, omotnica 18, sveska 51, 4. mart - 30. jun 1906, Lettere di Giovanni Baldacci al fratello Antonio (Pisma Đovanija Baldačija bratu Antoniju), br. 18/218, 28. mart 1906, BCABO fond, Antonio Baldači, omotnica 17, sveska 49, 1. oktobar - 31. decembar 1905, Lettere di Giovanni Baldacci (Pisma Đovanija Baldačija), sa novostima o razvoju poslova i trgovinskih projekata, br. 17/397, br. 17/421.

²⁵ A. Vento 2010, str 156-157, 360.



Sl. 3 Razglednica sa ruševinama Duklje, recto, detalj

cultore di storia locale ed ebbe una propria produzione letteraria²⁷. Un personaggio noto, pertanto, nel panorama culturale italiano degli ultimi decenni del XIX secolo e dell'età giolittiana. Non furono comunque esclusi dai suoi interessi l'Oriente e il mondo Ottomano, come dimostrano l'edizione del *Viaggio in Oriente* di Lazzaro Spallanzani, relazione edita nel 1888 e «illustrata da numerosi documenti del professor Naborre Campanini»²⁸.

Nei primi anni del XX secolo i risultati delle ricerche a Doclea erano tali da essere scelta da Annibale Baldacci come soggetto “esotico” adatto agli interessi dell’archeologo connazionale (Fig. 3). La prima escursione “aristocratica” nel sito resa nota in Italia dalla stampa fu quella del principe di Napoli, il futuro Vittorio Emanuele III, e della principessa Elena del Montenegro, divulgata prima dal quotidiano *La Stampa*²⁹ e poi pubblicata da Adolfo Rossi nel 1897³⁰. Rossi narra che nell’agosto 1896 i principi organizzarono un viaggio a Podgorica, durante il quale visitarono Spuž e Doclea, che così descrive: «Nel ritorno dalla fortezza di Spuž sono interessantissime da visitarsi le rovine dell’antica Doclea, la città fondata dai romani, dove nacque Diocleziano (sic) e dove fece i primi scavi il prof. Schaffarik. I ruderi dell’acquedotto formato dai fiumi Zeta e Moracia. Vi dovevano essere un giorno dei palazzi veramente maestosi, poiché malgrado tutto quello che fu

Bitno drugačija je bila biografija primaoca razglednice sa pogledom na Duklju, onog Naborea Kampaninija poznatog u istoriji arheologije po tome što je nastavio iskopavanja Gaetana Kjerićija (*Gaetano Chierici*) na lokalitetu dvorca Kanosa (*Canossa*) u Emiliji, te za koga se može pretpostaviti da je od braće Baldači čuo priče o njihovim putovanjima i istraživanjima²⁶. Upravo Naboreu Kampaniniju (1850-1925) se duguju inicijative za promovisanje osnivanja Državnog muzeja Ređo Emilije, te za proširenje Gradskog muzeja (*Musei Civici*) i osnivanje Muzeja dvorca Kanosa. On je bio predsjednik Poslaništva nacionalne istorije, zaljubljenik u lokalnu istoriju i imao je vlastitu književnu produkciju²⁷. Poznata ličnost, dakle, na italijanskoj kulturnoj sceni posljednjih decenija devetnaestog vijeka i perioda premijerskog mandata Đovanija Đolitija (*Giovanni Giolitti*). Iz njegovih interesovanja nisu, međutim, bili isključeni ni Istok i Otomanski svijet, o čemu svjedoči objavljanje Putovanja zemljama istoka Lazara Spalancanija (*Viaggio in Oriente, Lazzaro Spallanzani*), izveštaja objavljenog 1888-e godine, “ilustrovanog brojnim dokumentima profesora Naboreu Kampaninija”²⁸.

U ranim godinama dvadesetog vijeka, rezultati istraživanja na Duklji bili su takvi da ona biva izabrana od strane Hanibala Baldačija za “egzotičnu” lokaciju blisku ukusu i interesovanjima njegovog kolege arheologa (slika 3). Prvi “aristokratski” izlet na pomenutu lokaciju objavljen u italijanskoj štampi bio je izlet Napuljskog kneza, budućeg Kralja Vitorija Emanuelea III, i crnogorske princeze Jelene, objelodanjen isprva u dnevnom listu „La Stampa“²⁹, a potom objavljen i od strane Adolfa Rosija (*Adolfo Rossi*), 1897-e godine³⁰. Rosi pripovijeda kako su u avgustu 1896-e godine kneževi organizovali putovanje u Podgoricu, tokom kojeg su posjetili Spuž i Duklju, koje on ovako opisuje: “Na putnom pravcu natrag od tvrđave Spuž, zanimljivo je posjetiti ruševine Duklje, grada koji su osnovali Rimljani, rodnog mjesta Dioklecijanovog (sic) i mjesta na kojem je izvršio prva iskopavanja profesor Šafarik (*Schaffarik*). Ostatke akvadukta koji formiraju rijeke Zeta i Morača. Tu su se nekada morale nalaziti doista veličanstvene palate, jer uprkos tome što je puno toga uništeno od strane Turaka, te odnijeto nakon toga (stubovi, kipovi, sarkofazi, itd.), još i danas se mogu vidjeti ostaci podnožja mermernih stepenika, prelijepi kapiteli nekadašnjih stubova i mnogi

27 Beccaluva L. 1976; Ferraboschi A. 2003, pp. 229-230.

28 Spallanzani L. 1888; Campanini N. 1888.

29 *Un’escursione del Principe di Napoli*, La Stampa, n. 241, 27 agosto 1896. Si veda anche Burzanović S., Koprivica T. 2011, p. 222.

30 Rossi A. 1896.

31 Rossi A. 1896, p. 131.

26 Kampanini (Campanini) se, međutim, ne pojavljuje među brojnim dopisnicima Antona Baldačija, barem iz onoga što se može zaključiti na osnovu indeksa inventara Fonda Antonio Baldači sačuvanog u Biblioteci Del Arkidinazijo u Bolonji. O liku i djelu Naboreu Kampaninija (1850-1925), C. Rabotti, str. 29-30; F. Valeri Malaguzzi 1992, str. 10.

27 L. Beccaluva, 1976, A. Ferraboschi 2003, str 229-230.

28 L. Spallanzani 1888, N. Campanini 1888.

29 *Un’escursione del Principe di Napoli* (Izlet Napuljskog Kneza), La Stampa br. 241, 27. avgust 1896. Vidjeti takođe S. Burzanović, T. Koprivica 2011, str. 222.

30 A. Rossi 1896.

distrutto dai turchi e portato via dopo (colonne, statue, sarcofagi ecc) si vedono ancora oggi gli avanzi dei pavimenti di marmo di alcune scale, i capitelli bellissimi di alcune colonne e molti frammenti di scale, muri e pietre con iscrizioni. L'edera e le piante selvatiche coprono quasi tutti quegli avanzi»³¹.

Infine, alcune parole sul ruolo delle immagini fotografiche nelle ricerche dei Baldacci e sulle potenzialità della fotografia storica come fonte, laddove utilizzata a confronto con altre, dal documento d'archivio al dato materiale. Come è noto, fu il piacentino Pietro Marubi a scattare le prime fotografie nei Balcani³². Lasciata negli anni Cinquanta del XIX secolo l'Italia per motivi politici, mutato il nome in Pjetër e stabilitosi a Scutari, vi aprì uno studio fotografico che divenne celebre³³. La produzione dello studio Marubi ha un grande valore documentario per le numerose immagini che documentano la vita, il folklore, i monumenti di un ampio territorio, da Scutari ad Antivari. Alla morte del fondatore, nel 1904, lo studio rimase al collaboratore Kel Khodeli, che divenne fotografo ufficiale dei sovrani del Montenegro e della corte³⁴. In questo periodo furono realizzati anche gli scatti da cui saranno tratte intere serie di cartoline postali con personaggi in costume tradizionale e località, talora stampandole molti anni dopo lo scatto originario. Alcune delle fotografie riferibili a Marubi si trovano nel *Fondo Antonio Baldacci* della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna³⁵. Nel fondo si conservano anche numerose altre fotografie. Molte di queste furono scattate dallo stesso Baldacci³⁶ con un apparecchio Kodak durante i viaggi in Montenegro e Albania nel 1900, tra cui quelle realizzate ad Antivari, in particolare documentandone il bazar³⁷, allora l'unica parte abitata della città, ridotta per il resto a «informe ammasso di rovine», come egli la definì³⁸, e nel biennio 1901-1902, in particolare in quest'ultimo anno³⁹, quello della presenza della spedizione italiana a Doclea. Le foto di viaggio che documentano aspetti geografici e del territorio sono alternate a ritratti di personaggi e guide locali, pastori e più

fragmenti stepenica, zidova i kamenja sa natpisima. Bršljan i divlje bilje prekrivaju gotovo sve te ostateke³¹.

Na kraju, treba reći nekoliko riječi i o ulozi fotografije u istraživanjima braće Baldacci i o potencijalu istorijske fotografije kao izvora, ukoliko se koristi u poređenju sa drugim izvorima - od arhivskog dokumenta do materijalne činjenice. Zna se da je bio je Pietro Marubi (*Pietro Marubi*) iz Pjaćence napravio prve fotografije na Balkanu³². Nakon što je iz političkih razloga napustio Italiju tokom pedesetih godina devetnaestog vijeka, promjenio je ime u Pjetër (*Pjetër*) i nastanio se u Skadru, gdje je otvorio fotografski studio, koji je zatim postao slavan³³. Proizvodi studija „Marubi“ imaju veliku dokumentarnu vrijednost zbog velikog broja slika koje dokumentuju život, narodne običaje, spomenike jednog širokog područja, od Skadra do Antivarija. Poslije smrti osnivača, 1904-e godine, studio je pripao njegovom saradniku Kelu Kodeliju (*Kel Kodeli*), koji je postao službenim fotografom crnogorskih gospodara i službenim dvorskim fotografom³⁴. U tom periodu realizovani su i snimci koji će kasnije biti prikazani na čitavom nizu razglednica sa ljudima u narodnim nošnjama i mjestima, ponekad štampane i puno godina nakon izvornog slikanja. Neke od fotografija koje se mogu dovesti u vezu sa Marubijem mogu se naći u okviru fonda koji nosi ime Antonija Baldacića u sklopu Biblioteke Del Arkidinazio u Bolonji (*Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*)³⁵. Fond sadrži i niz drugih fotografija koje se u njemu čuvaju. Mnoge od njih je slikao sami Baldacić Kodak aparatom³⁶ u toku svojih putovanja po Crnoj Gori i Albaniji 1900-e godine, među kojima su i one izrađene na Antivariju, koje posebno dokumentuju tamošnje bazare, odnosno trgrove³⁷, u to vrijeme jedine naseljene djelove grada, svedenog u ostalom na "bezobličnu hrpu ruševina", kako je on to nazivao³⁸, te koje u dvogodišnjem periodu od 1901-1902, posebno u ovoj posljednjoj godini³⁹, ukazuju na prisustvo italijanske ekspedicije na Duklji. Fotografije sa putovanja koje dokumentuju

31 Rossi A. 1896, str. 131.

32 Chauvin L., Raby C. 2011.

33 L'Archivio Marubi è conservato a Scutari ed è stato in anni recenti oggetto di un processo di digitalizzazione.

34 Molto noto il ritratto di Nicola I del Montenegro e la famiglia reale, fotografia scattata in occasione delle celebrazioni per l'incoronazione di Nicola (avvenuta il 28 agosto 1910), BCABO, *Fondo Antonio Baldacci*, busta 128, gruppo 85, n. 1426.

35 BCABO, *Fondo Antonio Baldacci*, buste 123-124, Viaggio di A. Baldacci in Montenegro e Albania, 1901-1902.

36 Tra le oltre 1200 fotografie circa 800 sono scatti di Antonio Baldacci. Le immagini conservate sono in realtà solo una parte del materiale fotografico prodotto, Bollini M. G. (a cura di) 2005, pp. 559-563.

37 BCABO, *Fondo Antonio Baldacci*, busta 122, Viaggio di A. Baldacci in Montenegro e Albania, 1900, 1. n. 75, n. 78; nel bazar, nn. 441, 447, 452, 453.

38 Baldacci A. 1917, p. 331.

39 BCABO, *Fondo Antonio Baldacci*, busta 122, Viaggio di A. Baldacci in Montenegro e Albania, 1900, 1.

31 A. Rossi 1896, str. 131.

32 L. Chauvin, C. Raby 2011.

33 Arhiva Marubi je pohranjena u Skadru i bila je tokom posljednjih godina podvrgnuta procesu digitalizacije.

34 Vrlo poznati portret crnogorskog kralja Nikole I sa kraljevskom porodicom, fotografija koja je slikana na proslavi povodom krunisanja Kralja Nikole (koje se zbilo 28. avgusta 1910. godine), BCABO, Fond Antonio Baldacić, omotnica 128, grupa 85, 1426.

35 BCABO, Fond Antonio Baldacić, omotnice 123-124, Viaggio di A. Baldacci in Montenegro e Albania (Putovanje A. Baldacića Crnom Gorom i Albanijom), 1901-1902.

36 Među više od 1200 fotografija nalazi se i oko 800 snimaka Antonija Baldacića. Sačuvane slike su, zapravo, samo jedan dio snimljenog fotografiskog materijala, M. G. Bollini (ur.) 2005, str 559-563.

37 BCABO, Fond Antonio Baldacić, omotnica 122, Viaggio di A. Baldacci in Montenegro e Albania (Putovanje A. Baldacića Crnom Gorom i Albanijom) 1900, 1. br. 75, br. 78, Nel bazar, (Na trgu), br. 441, 447, 452, 453.

38 A. Baldacci 1917, str. 331.

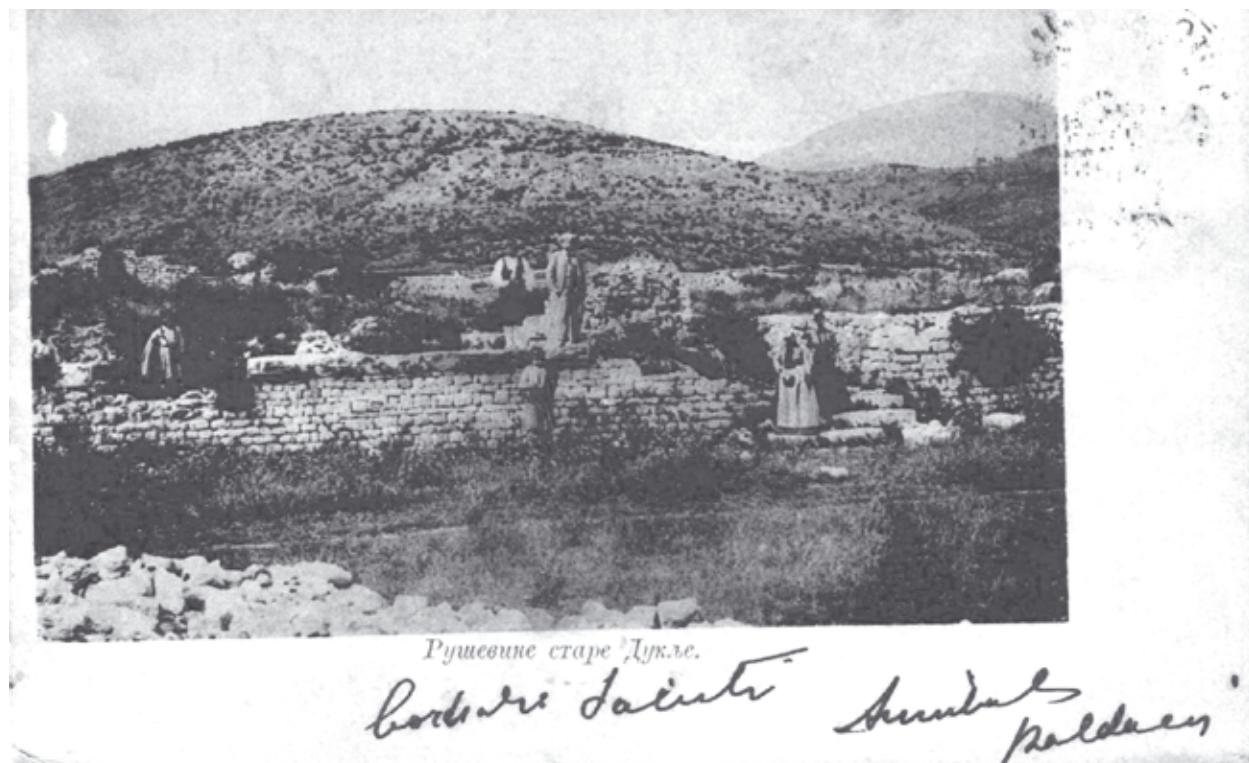
39 BCABO, Fond Antonio Baldacić, omotnica 122, Viaggio di A. Baldacci in Montenegro e Albania (Putovanje A. Baldacića Crnom Gorom i Albanijom) 1900, 1.

generalmente a scatti relativi alla popolazione e agli aspetti folklorici⁴⁰. Restano da identificare ancora molte fotografie del fondo, dato che sono spesso prive di didascalia. Una ricerca, quella iconografica, da condurre accompagnando alla lettura delle immagini la conoscenza del dato materiale e territoriale, che si rivelerebbe proficua considerando che si tratta delle prime riprese fotografiche prodotte da viaggiatori europei in questi ambiti territoriali⁴¹.

Nel Fondo Antonio Baldacci si conservano anche 2799 cartoline postali, molte delle quali illustrate, evidentemente quelle ricevute da vari corrispondenti⁴². La cartolina presentata in questa sede, raro esempio di quelle inviate, si direbbe spedita a Naborre Campanini dopo il viaggio del 1902 dei fratelli Baldacci, comunque prima del 1909, anno dell'infirmità di Annibale. Presumibilmente fu spedita nel primo decennio del XX secolo, quando Annibale Baldacci, seguendo i propri affari, si stabilì a Podgorica. I Baldacci mantennero a lungo rapporti con la città, inviando ai propri corrispondenti lettere, biglietti e cartoline illustrate, altre ricevendone, come nel caso delle numerose inviate loro da Ferdinando Quadrelli, veterinario governativo a Podgorica, che aveva accompagnato Antonio Baldacci nel viaggio in Montenegro del 1891⁴³.

geografske aspekte područja smjenjuju se sa portretima mještana i lokalnih vodiča, pastira i uopšteno stanovništva i drugih folklornih aspekata⁴⁰. Ostaje da se identificuje još veliki broj fotografija iz Fonda, s obzirom na to da često nemaju naslov. Da se izvrši pretraživanje ikonografskog tipa, koje se sprovodi tako što se tumačenju slika priključuju i znanja koja se posjeduju o postojećem materijalu i poznavanje teritorije, što bi se pokazalo korisnim s obzirom na to da se radi o prvim fotografskim snimcima napravljenim od strane evropskih putnika tim područjima⁴¹.

U Fondu Antonio Baldači sačuvano je i 2799 dopisnica, od kojih su mnoge razglednice, koje su očito primljene od raznih dopisnika⁴². Razglednica koja je ovdje predstavljena, rijedak primjer onih poslatih, vjerovatno je bila poslata Naboreu Kampaniniju nakon putovanja braće Baldači 1902-e godine, u svakom slučaju prije 1909-e godine, one u kojoj se Hanibal razbolio. Vjerovatno je bila poslata u toku prve decenije dvadesetog vijeka, kada se Hanibal Baldači, tragom svojih poslova, nastanio u Podgorici. Braća Baldači održavaju dugu vezu s gradom, kako putem slanja pisama, dopisnica i razglednica svojim korespondentima, tako i putem primanja istih, kao u slučaju njih nekoliko poslatih im od Ferdinanda Kvadrelja (*Ferdinando Quadrelli*), službenog veterinara u Podgorici, koji je pratilo Antonija Baldačija na njegovom putovanju Crnom Gorom iz 1891-e godine⁴³.



40 Bollini M. G. (a cura di) 2005, p. 560. Altre fotografie di Baldacci sono conservate nell'archivio della Società geografica italiana, *Ibidem*, p. 561. 41 Bollini M. G. (a cura di) 2005, p. 563.

42 BCABO, Fondo Antonio Baldacci, buste 87-93, Cartoline, 1897-1950. Le cartoline sono suddivise per corrispondenti.

43 Baldacci A. 1892-1893.

40 M. G. Bollini (ur.) 2005, str. 560. Ostale Baldačijeve fotografije se čuvaju u arhivu Italijanskog geografskog društva, *Ibidem*, str. 561.

41 M. G. Bollini (ur.) 2005, str. 563.

42 BCABO, Fond Antonio Baldači, omotnice 87-93, Cartoline (Razglednice), 1897-1950. Razglednice su podijeljene na grupe prema dopisnicima.

43 A. Baldacci 1892-1893.

- Baldacci A., 1892-1893, *Altre notizie intorno alla flora del Montenegro*, in «Malpighia. Rassegna mensile di botanica», VI, 1.
- Baldacci A. 1917, *Itinerari albanesi*, Roma, Società geografica italiana.
- Baldacci A. 2007 (ma 1903), *Nel paese del Cem. Viaggi di esplorazione nel Montenegro Orientale e sulle Alpi Albanesi. Itinerari del 1900-1901-1902*, Edizioni digitali del CISVA, già edito dalla Società Geografica Italiana.
- Beccaluva L. 1976, *Naborre Campanini. Vita e opera con poesie postume*, Reggio Emilia.
- Bollini M. G. (a cura di) 2005, *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo Antonio Baldacci nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (1884-1950)*, Bologna.
- Burzanović S., KoprivicaT. 2011, *Antickorimskonasljede u CrnojGori i Italijanskopoljnopolitika*, «Matica», pp. 219-230.
- Campanini N. 1888, *Storia documentale del museo di Lazzaro Spallanzani*, Bologna.
- Chauvin L., Raby C., 2011, *Marubi, une dynastie de photographes albanais*, Paris.
- Cora G. 1900, *Nel Montenegro, Impressioni di viaggio*, I, «Nuova Antologia», CLXXIV, Novembre-Dicembre, Roma, pp. 652-680.
- Cora G. 1901a, *Nel Montenegro, Impressioni di viaggio*, II, «Nuova Antologia», CLXXV, Gennaio-Febbraio, Roma, pp. 73-97.
- Cora G. 1901b, *Nel Montenegro, Impressioni di viaggio*, III, «Nuova Antologia», CLXXVI, Roma, pp. 243-261.
- De Rossi G. B. 1874, *Podgoritza in Albania. Insigne tazza vitrea figurata*, «Bullettino di Archeologia Cristiana», II s., Roma, pp. 153-155.
- De Rossi G. B. 1887, *L'insigne piatto vitreo di Podgoritza oggi nel museo Basilewsky in Parigi*, 1874, «Bullettino di Archeologia Cristiana», III s., Roma, pp. 77-85.
- Ferraboschi A. 2003, *Borghesia e potere civico a Reggio Emilia nella seconda metà dell'Ottocento*.
- Gelichi s., Negrelli C., Leardi S., Sabbionesi L., Belcari R. 2012, *Doclea alla fine dell'antichità. Studi e ricerche per la storia di una città abbandonata della Prevalitania*, in «Nova AntickaDuklja», III, pp. 11-40.
- KoprivicaT. 2010, *Nikola I Petrović Njegos I Istrazivanje Duklje*, in «Историјски записи, година», LXXXIII, 4, pp. 215-223.
- KoprivicaT., 2011, *Sacraltopography of late antique and earlychristian Doclea (Montenegro): the first modernpreliminaryinvestigationin ActualProblems of Theory and History of Art, I, Collection of articles. Materials of the International Conference of Young Specialists December 1-5, 2010, St. Petersburg*, pp. 25-32.
- Malaguzzi Valeri F. 1992, *Naborre Campanini*, in «Reggio Storia», n. 57, p. 10.
- Munro J. A. R., Anderson W. C. F., Milne J. G., Haverfield F. 1896, *On the Roman Town of Doclea, in Montenegro*, «Archaeologia», LV, pp. 33-92.
- Paribeni R. 1903 (1904), *Iscrizioni romane di Doclea e di Tusi*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», pp. 3-8.
- Rabotti C. s.d., *Enciclopedia reggiana* 1860-1990, pp. 29-30.
- Rossi A. 1896, *Un'escursione nel Montenegro*, Milano.
- Spallanzani L. 1888, *Viaggio in Oriente. Relazione ordinata e compilata sui giornali del viaggio a Costantinopoli e su altri manoscritti inediti del grande naturalista, corredata da sei tavole e illustrata da numerosi documenti dal professor Naborre Campanini*, Torino.
- Sticotti P. (a cura di) 1913, *Die Römische Stadt Doclea in Montenegro. Schriftender Balkan Kommission*, Wien.
- Un'escursione del Principe di Napoli*, «La Stampa», n. 241, 27 agosto 1896
- Vento A. 2010, *In silenzio gioite e soffrite. Storia dei servizi segreti italiani dal Risorgimento alla Guerra Fredda*, Milano, pp. 156-157, 360.

